

*PEZZI DI VETRO*

*Roma 24 dicembre 2018*

Il mare in primavera ha un odore unico.

Anzi, un profumo.

L'odore è sempre passeggero, è figlio del momento, arriva e fugge via.

Il profumo entra nelle ossa, nel cervello, trova uno spazio sotto pelle in cui accoccolarsi, in cui rimanere in silenzio, dormiente, per poi risvegliarsi all'improvviso in un momento inaspettato.

Il profumo è memoria.

E la memoria di noi ha proprio il profumo del mare in primavera, della salsedine che ti impregna i capelli e delle onde fredde che si infrangono sugli scogli.

In questa notte di fine dicembre casa mia ne è stata invasa.

Il tavolo era ancora imbandito, non avevo voglia di mettere a posto. Ero troppo stanca. Erano giorni che correvo come una pallina del flipper in giro per la città per prendere i regali alle bambine, per ritirare il vino ordinato all'enoteca di fiducia, per fare la spesa, per ritirare i vestiti e le tovaglie in lavanderia.

Il Natale è un periodo dell'anno che amo, che però mi trova sempre entusiasta e mi lascia sempre sfinita.

Si fa sempre qui da noi perché siamo quelli che hanno la casa più grande. Croce e delizia.

Da qualche anno con tutta la famiglia di comune accordo abbiamo deciso di non farci più regali. L'esentarci tutti da lunghe file per comprare l'ennesimo oggetto inutile è già di per sé un graditissimo regalo. Solo i bambini continuano a riceverne. Sono

ancora immuni dal cinismo di noi adulti. Chissà per quanto ancora crederanno a Babbo Natale. Chissà se la maggiore lo capirà da sola o dovrò dirglielo io.

Dio fa che una mattina si alzi e sappia! Fa che la fatina dei denti glielo dica.

Poi affronteremo anche la questione fatina dei denti. Un trauma alla volta per favore.

Erano andati tutti a letto e a me al momento rimanevano gli avanzi del cenone della Vigilia da mettere in frigo.

C'era ancora del vino in una bottiglia. L'ho versato in un bicchiere. Ma era il mio? O di mia cognata? Chi era seduto qui? Va bene non importa, non mi andava di sciacquarlo.

Mi sono messa seduta sul divano. Ho acceso la tv. Il lettore dvd invece non si è acceso subito. L'ho comprato in super saldo e solo dopo ho scoperto avere un difetto di fabbrica. Ho preso da sotto l'albero un pacchetto.

Nel marasma dell'arrivo di Babbo Natale mia sorella si è avvicinata e mi ha dato un oggetto che sembra al primo sguardo un dvd incartato.

La forma era inconfondibile. Sicuramente era un dvd.

Mi ha detto "Questo è per te, ma non è un regalo di Natale. Scartalo dopo, quando sei sola."

Ero curiosa e certa che avesse trovato su Amazon o in qualche mercatino uno di quei film che guardavamo sempre da piccole. Papà ogni sabato sera chiudeva il negozio, passava alla cineteca e ci affittava un VHS da vedere insieme la domenica pomeriggio. Chissà quale sarà?

Ho rotto la carta e sono rimasta un po' stupita.

Era un dvd, ma non di un film, o almeno io dalla cover non l'ho capito.

Al posto della classica locandina c'era solo un foglio bianco con un disegno quasi sbiadito, come una filigrana.

Ho aperto la cover. C'era un dvd anonimo dentro. Nessun titolo.

Continuavo a non capire. Ho aperto il cassetto del lettore video e l'ho inserito.

La curiosità ha cominciato davvero a farsi sentire. Lo schermo è diventato nero.

All'improvviso ho udito un vociare indistinto. Lo schermo era ancora nero ma il mio cuore ha iniziato a battere all'impazzata.

Ho riconosciuto le voci. Ho capito perché lo schermo era nero mentre l'audio funzionava.

Ho ricordato. Ogni poro della mia pelle ha ricordato.

Ed ecco che dal nulla è arrivato quel profumo inconfondibile del mare in primavera.

Lo schermo si è illuminato, le immagini finalmente hanno preso vita ed eccoci lì.

Positano, maggio 1987.

Io e te abbiamo sette anni. Mia sorella ne aveva due e la tua sarebbe nata da lì a pochi mesi.

Non ho mai dimenticato quel breve viaggio. Ricordo tutto perfettamente.

Quella terrazza a picco sul mare dell'hotel Villa Gabrisa riempie ancora i miei ricordi ed ogni volta che guardo l'orizzonte da un'altura, per un attimo infinitesimale, mi sembra di essere di nuovo lì.

C'era il sole ma faceva ancora freddo, abbiamo felpe e giacche addosso.

Ridiamo e scherziamo mentre mio padre riprende ogni cosa. Le barche in lontananza, le case sotto di noi, le strade tortuose per raggiungere la spiaggia e tuo padre che fuma e gli fa il gesto delle corna.

Tutto è dentro di me ancora oggi, dopo tutti questi anni.

Il profumo del mare in primavera non si scorda.

Positano non si scorda.

Positano non ti lascia.

Mia sorella mi ha appena fatto uno dei regali più belli che abbia mai ricevuto.

Dove avrà trovato i vecchi filmini di famiglia di papà? Come avrà fatto a riversarli su questo dvd?

Glielo chiederò domani.

Ho bevuto un sorso del vino che mi ero versata poco fa e mi sono goduta in silenzio questo momento unico.

Quel viaggio è rimasto impresso nella mia memoria. La costiera mi aveva stregato e senza saperlo ha fatto da sfondo ad uno dei momenti più felici della mia infanzia.

Era il primo viaggio che facevano insieme. Le nostre famiglie erano inseparabili ed io e te eravamo due bambine felici.

Il video inizia e ci siamo noi sulla Spiaggia Grande. Mio padre ci riprende da lontano, io e te siamo attaccate l'una all'altra, parliamo e abbiamo qualcosa in mano che ci mostriamo a vicenda.

Dopo trent'anni ancora ricordo cosa stessimo facendo.

Avevamo trovato una gran quantità di pezzi di un materiale simile al vetro, ma smussati dal mare. Azzurri, turchesi, blu e verde smeraldo. Ci eravamo fatte comprare due secchielli rossi per poterli portare con noi e li avevamo riempiti fino all'orlo. In una parte del video si vede tuo padre portare il secchiello per te. Quella notte dormimmo insieme, con i nostri secchielli accanto al letto. Un piccolo tesoro.

Ammetto che ancora oggi non so cosa avessimo raccolto.

Il video cambia scenario, siamo a pranzo ora. Siamo in un ristorante. Le nostre madri stanno ordinando e si stanno raccomandando con la cameriera che i nostri piatti escano per primi. Papà fa intanto una panoramica del ristorante. Si sofferma su una conchiglia appesa al soffitto. C'è scritto qualcosa ma l'immagine è sfocata.

Piano piano riesce a mettere a fuoco.

Io sento un tuffo al cuore. La mano mi trema. Inizio a piangere come se fossi ancora quella bambina nel video. "Chez Black" si legge chiaramente. Non ricordavo di aver pranzato in quel ristorante da piccola. Sono stordita da questo ricordo.

Sorrido, con la consapevolezza che certe cose non accadano mai per caso.

Quello è un ristorante speciale per l'adulta che sono diventata.

Otto anni fa, nello stesso periodo del video, Vittorio decise di regalarmi un fine settimana in costiera, ricordi? Disse che voleva portarmi in un posto speciale e così con grande sorpresa e immensa gioia tornai a Positano dopo tanti anni.

Cenammo proprio da Chez Black.

Quella sera ce la ricordiamo benissimo, perché fu la notte in cui concepimmo Anastasia.

Ricordiamo sempre quella come l'ultima cena in cui siamo stati effettivamente solo noi due. Di lì a poco sarebbe cambiato tutto.

Ti ricordi, ti avevo anche mandato un messaggio dicendoti che ero tornata nella nostra Positano e che avevamo impiegato un'eternità ad arrivare per via di un incidente?

Ti avevo pensato per tutto il tempo e cercavo intorno a me i paesaggi ancora vivissimi nei miei ricordi, ignara di essere finita dentro uno di loro. Il video cambia di nuovo. Lo schermo diventa bianco. Questa deve essere mia madre che riprende. Le campane. Si sentono forti delle campane che suonano a festa. L'immagine torna ed ecco il duomo di Amalfi. Una sposa sta salendo i gradini, non senza difficoltà visto il vestito pomposo tipico degli anni '80.

Siamo alla base della scalinata, in piazza e viste da quaggiù sembrano non finire mai. Ma eccoci, saliamo correndo i gradini. Stiamo facendo una gara. Siamo quasi arrivate in cima. Di noi si vedono solo le nostre code di cavallo che svolazzano al vento.

L'inquadratura cambia e ci troviamo tra i negozietti di via Lorenzo d'Amalfi.

Tua madre arriva da un punto imprecisato della strada con in mano una sporta piena di limoni. È così giovane! Ha l'età che abbiamo noi ora. Ha il pancione. Camilla sarebbe nata di lì a tre mesi. Mentre cammina si rende conto di essere ripresa quindi estrae un limone, se lo porta al naso e lo annusa in maniera enfatica. Le risate arrivano fragorose fuoricampo.

Assurdo come io mi ricordi dei nostri genitori da giovani. Si sono sempre divertiti tantissimo insieme. Tornavano bambini.

La nostra infanzia è fatta di risate amica mia adorata. Come in questo video.

Siamo felici. Siamo davvero felici. Come si può essere solo nei ricordi. Felici come mai nessuno al mondo è stato più di noi.

Le nostre madri continuano a curiosare nelle varie botteghe. Comprano un cappello. È per mia sorella. Glielo mettono in testa. Lei lo lancia e inizia a piangere.

Il paesaggio sullo schermo cambia di nuovo. Stavolta è notte. Siamo di nuovo a Positano. Siamo nella terrazza del nostro albergo e stiamo per cenare.

Papà riprende ogni cosa. Ciò che vedo sullo schermo mi toglie il fiato. Le luci delle case illuminano un paesaggio di fiaba.

Non è possibile che esista tanta bellezza al mondo. Mi sono commossa e ho bevuto un sorso di vino. Sembra di essere in un presepe. Il mare a perdita d'occhio, le luci delle case, i tetti. Non ho abbastanza occhi per godere questo spettacolo.

Il mare è calmo. Da qui sembra immobile. Il ricordo del suo profumo, della salsedine, dell'aria fresca ma un po' appiccicosa della sera si fa sentire nel mio stomaco.

È un ricordo di pancia. Le barche in lontananza sembrano sirene che aspettano il momento giusto per cantare e incatenarci a quei luoghi per sempre. Tuo padre entra all'improvviso nell'inquadratura e fa la linguaccia. Mio padre da dietro la telecamera gli urla "*Sei proprio un laziale*" e tutti e due iniziano a ridere come bambini, È tutto perfetto. È tutto così reale.



Te lo ricordi amica mia? Ti ricordi quelle luci? Li senti ancora ridere in lontananza mentre noi giochiamo?

Il video continua con momenti di pura ilarità e con immagini del viaggio di ritorno.

Lo schermo torna nero.

Io sono rimasta muta al buio per qualche secondo. Sono stata catapultata senza preavviso in uno dei ricordi più vivi della mia infanzia e non riesco a ritornare alla realtà. Mi sono ricordata all'improvviso che anni fa in tv fecero un telefilm chiamato proprio "Positano". Narrava la storia di alcuni ragazzi che per sostenere le spese di riparazione del motoscafo adibivano la villa di famiglia a hotel improvvisato all'insaputa dei genitori.

Avevamo sedici anni e ricordo che tu mi telefonasti durante l'ora di cena " *Metti Rai uno, di corsa*".

Era il nostro sogno tornare a Positano.

Quante volte da adolescenti abbiamo detto che saremmo tornate lì con i nostri mariti e i nostri figli? Magari un giorno realizzeremo questa strampalata fantasia di bambine.

Lo senti il profumo del nostro mare? Ci riesci amica mia?

Stasera ho voluto costruire la mia personale realtà.

La verità è che non siamo mai andate via da Positano.

Voi non vi siete trasferita in Australia.

Non è vero che siamo lontane. Non è vero che siamo diventate donne lontane l'una dall'altra. Non è vero nulla.

Non siamo cresciute. Siamo ancora due ragazzine in vacanza con la famiglia che corrono felici e annusano i limoni dalla sporta di tua madre.

Siamo ancora lì, a cercare pezzi di vetro azzurri, turchesi, blu e verde smeraldo.

Ti aspetto amica mia adorata.

Ti aspetto sulla Spiaggia Grande.

Tua Claudia.

